

DAL FORUM ONE FISCALE- 27 OTTOBRE 2021 ORE 08:21

Fisco e sostenibilità: le nuove proposte a livello internazionale ed europeo

Ilaria Viola - Valente Associati GEB Partners/Crowe Valente

Le policy fiscali intraprese a livello nazionale, europeo e internazionale (dalla proposta UE sul Carbon Border Adjustment Mechanism alla two-pillar solution dell'OCSE) esercitano un'influenza significativa sulle decisioni delle imprese e sulle scelte dei singoli cittadini. Interesse del Legislatore, nazionale e internazionale, è quello di prevedere misure volte a contribuire a una sostenibilità fiscale a lungo termine che consenta anche il ripristino di finanze pubbliche. A tal fine le aziende devono prevedere best administrative practices improntate alla trasparenza e alla cooperazione con le Amministrazioni finanziarie. Il rapporto tra fisco e sostenibilità è stato uno dei temi al centro del Forum One FISCALE del 26 ottobre 2021.

Durante la IX edizione del **Forum One FISCALE** sono state affrontate diverse tematiche di attualità in ambito fiscale: dal Fisco come volano per la ricrescita economica, alla cooperative compliance, dalla riforma della giustizia tributaria al rapporto tra fisco e sostenibilità. Argomenti tutti collegati dal **fil rouge** della **cooperazione** e della **trasparenza** tra fisco e contribuente che incidono notevolmente sulla valutazione del comportamento dell'impresa con riferimento alle scelte imprenditoriali, di buona governance, sociali e ambientali.

Il rapporto tra fisco e sostenibilità

Importante rilievo assume la tematica del rapporto tra "Fisco e sostenibilità" che è stata oggetto di trattazione nella IV roundtable cui hanno partecipato il Dott. **Alessandro Bucchieri**, il Dott. **Luca Nobile**, il Prof. Dott. **Piergiorgio Valente** e il Dott. **Mauro Maré**.

Leggi anche

- [Green Deal e Blockchain nell'agenda UE per la politica fiscale](#)
- [Sostenibilità e Fisco: la necessità di un percorso comune](#)

È importante evidenziare che maggiore cooperazione e trasparenza da parte delle imprese sono elementi che consentono al fisco di essere maggiormente coinvolto nella fase di pianificazione fiscale, nonché limitare forme di aggressive tax planning.

Le **policy fiscali** intraprese a livello nazionale, europeo e internazionale esercitano un'influenza significativa sulle **decisioni delle imprese** e sulle scelte dei singoli cittadini con conseguente incidenza sulla produzione di beni e servizi, sulle abitudini al consumo, nonché sul mercato del lavoro. Interesse del Legislatore, nazionale e internazionale, è quello di **prevedere misure** volte a contribuire a una **sostenibilità fiscale a lungo termine** che consenta anche il ripristino di finanze pubbliche. A tal fine risulta necessario per le aziende prevedere delle **best administrative practices** che, implementando il tax control framework, siano improntate alla trasparenza e alla cooperazione con le Amministrazioni finanziarie.

A tal proposito, un "**sustainable tax system**" dovrebbe trovare un **bilanciamento** tra il **contenimento dell'evasione fiscale**, la **mobilità dei redditi**, la previsione di misure che consentano l'investimento all'interno del territorio e favoriscano l'occupazione.

Le proposte UE

Tra le proposte dell'Unione Europea, volte alla riduzione di tali imposte, si rinviene la possibilità di introdurre **tasse sull'inquinamento** che costituirebbero una potenziale fonte di aumento delle entrate. Si rammenta che in data 14 luglio 2021 la Commissione Europea con la Comunicazione "**Fit for 55: delivering the EU's 2030 Climate Target on the way to climate neutrality**" ha presentato alcune proposte legislative volte a rendere le politiche dell'UE, in materia di clima, energia, utilizzo del suolo, trasporti e fiscalità, idonee a ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 55% (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2030. La riduzione di tali emissioni costituisce un elemento fondamentale affinché l'Europa possa diventare, entro il 2050, il primo continente a impatto climatico zero. Si tratta di 12 proposte legislative, tra le quali si rinvengono: la revisione della Energy Taxation Directive (ETD), dell'EU Emissions Trading System (ETS), nonché una proposta sul **Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)**.

Leggi anche [In arrivo una nuova carbon tax alle frontiere dell'UE](#)

Le cd. "environmental taxes", paventate dall'UE, perseguono il **duplice scopo** di introdurre nuove tasse e allo stesso tempo di sostenere un'economia carbon-free che abbia le caratteristiche di competitività e sostenibilità.

Peraltro il 18 maggio 2021, la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione "Tassazione delle imprese per il XXI secolo" (COM(2021) 251) nella quale sono stati delineati gli obiettivi dell'Unione Europea in ambito fiscale ed i prossimi step per realizzare una riforma del regime di tassazione internazionale delle imprese. In tale occasione la Commissione europea ha annunciato la proposta "Business in Europe: Framework for Income Taxation" (cd. "BEFIT") avente il **duplice obiettivo** di prevedere un *corpus* comune di norme fiscali e una più equa distribuzione dei diritti impositivi tra gli Stati membri.

Leggi anche [Verso un sistema fiscale comune per le società europee](#)

Le proposte dell'OCSE

Con riferimento alle iniziative dell'OCSE, si rimarca che a gennaio 2021 è stato pubblicato il report "Taxing Energy Use for Sustainable Development: Opportunities for energy tax and subsidy reform in selected developing and emerging economies" nel quale vengono analizzate le politiche di 15 economie di mercato emergenti e in via di sviluppo. Nel report viene evidenziato come i programmi di ripresa economica offrano agli Stati l'opportunità di concentrarsi sulle **strategie** per perseguire lo **sviluppo sostenibile**. Il **carbon pricing** e la **riforma fossil fuel subsidy** possono costituire strumenti efficaci per incoraggiare scelte di sviluppo a basse emissioni di carbonio e contribuire ad un miglior incremento delle risorse interne.

In data 8 ottobre 2021, l'OCSE ha approvato un'importante **riforma del sistema fiscale internazionale** volta ad assicurare che le imprese multinazionali paghino "**a fair share of tax**" ovunque operino e ovunque generino profitto. L'accordo, definito anche come "**two-pillar solution**", è stato approvato da 136 giurisdizioni (rappresentanti più del 90% del PIL globale).

Mediante il primo pilastro (cd. **Pillar One**) verrà ristabilita la potestà impositiva degli Stati in merito sia al luogo di svolgimento delle attività che al luogo della realizzazione dei profitti da parte degli enti multinazionali. Quanto detto è indipendentemente dalla presenza fisica di tali entità in ogni singolo Stato.

Con riferimento al **Pillar Two**, l'OCSE ha introdotto un global minimum corporate tax rate fissando l'aliquota al 15%. La nuova aliquota minima si applicherà alle società con entrate superiori a 750 milioni di euro e si stima che genererà circa 150 miliardi di dollari di entrate fiscali globali in più ogni anno. Ulteriori benefici deriveranno anche dalla stabilizzazione del sistema fiscale internazionale e dalla maggiore certezza fiscale per i contribuenti e le Amministrazioni fiscali.

Leggi anche [Minimum tax: accordo sull'imposta minima del 15%. Quali sono i prossimi passi?](#)

Obiettivo delle istituzioni dovrebbe essere quello di cooperare al fine di raggiungere **obiettivi comuni**, vale a dire: favorire un piano coordinato che permetta di sostenere i business esistenti e incentivare nuove iniziative imprenditoriali nonché scoraggiare misure di pianificazione

fiscale aggressiva che possono comportare una migrazione di redditi verso Paesi a fiscalità privilegiata.